

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per Padova a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 12 Ottobre

Prime fucilate!

Le scene cui ci fa assistere la Russia hanno qualche cosa di strano; il generale Kaulbars, rappresentante la Russia, vi fa da padrone, dichiara nulle le elezioni, corre su e giù pel paese incitando alla resistenza, prende parte ai meetings popolari, domanda la libertà dei prigionieri, invita l'ufficialità a tradire il proprio giuramento.

Nè ciò basta; contadini sobillati, montenegrini nascosti nel consolato russo, incitano alla ribellione, fanno a fucilate.

Ed è invero meravigliosa la calma con cui i bulgari assistono a tutte queste violenze e provocazioni; essi lasciano fare e tirano avanti. Così fecero istessamente le elezioni per la grande assemblea e, ovunque, sembra il partito della Reggenza, che è quello del principe detronizzato, prevalga. I bulgari mostrano di essere assai pratici della libertà; danno lezione a qualche popolo che assai la pretende.

La posizione tuttavia si rende proprio insostenibile e gli avvenimenti non possono ormai non precipitare.

Così ogni giorno che passa va rendendo più incerta, più precaria, più insicura questa cosiddetta pace che ci felicitava, e più probabile, più certa quasi, in un tempo prossimo, una grande guerra.

Tutti gli sforzi erculei che il principe di Bismark ha fatto fino ad ora — più per conformarsi al desiderio del suo sovrano e col fine di dare base e solidità alle conquiste del 1870, che per inclinazione propria, nell'intento di impedire — o di ritardare almeno — le misteriose eventualità di un conflitto europeo, vanno man mano perdendo di efficacia e di vigore — sicché oggi pochi sono coloro i quali credano ad una lunga fase di tranquillità.

Così, l'Austria da un lato, la Turchia dall'altra, l'Inghilterra in mezzo ad entrambe, devono riflettere ai casi loro, e apparecchiarsi ad ogni peggiore eventualità — tanto più sollecitamente, che il giorno della prova suprema — e anche questo notavamo — potrebbe non essere lontano.

Ora — che facciamo noi, quale attitudine vogliamo assumere, quale via seguire, dinanzi al pericolo che a lui sovrasta?

Siamo noi pronti, o possiamo esserlo domani, o fra due mesi, per affrontare eventi i quali potrebbero acquistare proporzioni enormi e colossali?

L'Italia ha essa la coscienza di ciò che può avvenire, e soprattutto, ha esatto il concetto di quello che essa può esser chiamata a fare?

Ci ripugna rispondere, per quanto si veda che ancora una volta ci

si offre l'alleanza dell'Inghilterra, la quale anche oggi come tante volte ha dimostrato di avere bisogno di una potenza terrestre; coll'Inghilterra, nel tempo stesso, ci sentiremmo sicuri sul vero nostro punto debole, il mare.

Non sapremo approfittarne? Peggio per noi, tanto peggio che l'incertezza domina sul contegno di tutte le altre potenze, mentre la sovraccitazione in Bulgaria è tale che l'intervento russo è probabilissimo da un istante all'altro, se non si può dire che sia anzi incominciato, se non con truppe dell'imperiale esercito, almeno con truppe prezzolate e alle dipendenze di un generale commissario che in nome soltanto dello Czar comanda e dispone ufficialmente.

Le prime fucilate si sono ormai ripercosse; quale ne sarà l'eco? — Nessuno lo sa, non lo sanno nemmeno gli alti direttori della politica europea, i quali vengono essi stessi sospinti a caso nè sanno diriggere i casi.

Succi del 1300 e del 1886

La *Rassegna* riceve dal suo corrispondente di Forlì:

« A proposito di Succi, che ha fatto in questi giorni tanto parlare di sé non sarà discaro ai lettori della *Rassegna* l'aver notizia di un consimile digiunatore, parimenti romagnolo, di Rimini, il quale fece il suo esperimento a Venezia verso la metà del secolo decimoquarto.

Chiamavasi Paulozzo. Esso pure promise stare una quaresima interamente digiuno; e fu invitato durante l'esperimento, non già da una commissione di medici, ma dal vescovo, dell'Inquisitore e dalla Questura di Venezia.

In quei tempi il timore delle arti magiche e diaboliche era all'ordine del giorno e certi fatti, lungi che nel dominio della scienza, rientravano in quello della polizia.

Il Paulozzo riuscì vincitore, e ce ne fa fede un cronista dell'epoca, testimone oculare; il quale, come un buon reporter dei nostri giorni ci narra d'aver intervistato il famoso digiunatore, che, trascorsa l'epoca della prova, si rifaceva del patito digiuno con solenni pappatorie.

Proprio come il nostro Succi! Il fatto è riportato nel *Chronicon regiense ab a. 1272 usque ad 1488 auctoribus sagacis ex Petro de Gazata regiensibus* (Muratori *Rer. Ital. Script. XVII/1 55*) con queste testuali parole, « *Eo tempore, (A. 1340) fuit venetus quidam Ariminensis, nomine Paulocius, homo simplex et bonus, qui pluribus quadragesimis stetit; quod non comedit; sed solum bibeat aquam tepidam.*

« *Hic captus est per Episcopum, aliquando a dominatione Venetorum, aliquando ab Inquisitoribus Fidei, et positus in loco clauso, ut probaretur utrum esse verum: quod ita inventum est. Hunc ego vidi et allocutus sum, cum starem in monasterio Sancti Georgii Maioris, sed, completa quadragesima, comedebat ultra modum.*

Nel trecento, ed è naturale, l'esperimento non portò alla scienza alcun giovamento.

Ne porterà oggi? Ne dubito. »

Porti o non porti vantaggio alla scienza, ecco qua — secondo la settimanale *Libertas* di Forlì — che cosa il digiuno porterà a Succi e al suo segretario:

« Agli ultimi dello scorso settembre — dice la *Libertas* — Succi ha stipulato in Milano, con regolare atto pubblico, il seguente contratto con un'impresa parigina. Il Succi resta dal primo ottobre corrente a tutto il 5 novembre a disposizione della impresa

con un assegno di l. 25 per giorno. Il digiuno dovrà cominciare a Parigi al 6 novembre prossimo ed essere durato per 30 giorni. Il compenso sarà di Lire Novantamila, pagabili metà alla metà del digiuno, metà alla fine. Al segretario del Succi sarà corrisposto per 30 giorni suddetti un compenso giornaliero di L. 30. L'impresa ha depositato a garanzia del contratto L. 25.000. »

La lega anticlericale Bresciana

Si è costituita a Brescia la Lega anticlericale bresciana.

Una numerosa assemblea ne discusse e ne approvò lo Statuto, di cui ecco l'articolo 1.º:

« È costituita nella Città e Provincia di Brescia un'Associazione Patriottica col titolo di *Lega Anticlericale Arnaldo*.

« Essa ha per iscopo di far rispettare il sentimento patrio italiano, di difendere i diritti della Società civile dalla usurpazione sacerdotale, di contrapporre all'influenza di questa una propaganda popolare di educazione scientifica e liberale.

« L'Associazione è anticlericale non antireligiosa; essa non tocca ai diritti della coscienza, che sono fuori del suo mandato — non discute nè la religione nè le religioni — si propone di formare il fascio delle forze nazionali contro la Chiesa politica ed abbraccerà quindi individui di ogni credenza e partito che si impegnino a far prevalere i principi espressi dal presente articolo. »

L'assemblea, quasi a sintesi ed a simbolo di questo programma, che fu accettato con vivissimi applausi, non poi per acclamazione suoi presidenti onorari:

Giuseppe Zanardelli — Gabriele Rosa — Silvio Spaventa.

Quanto significato, quanta eloquenza in questi nomi di uomini insigni, che rappresentano tre diversi partiti, e che l'Associazione anticlericale bresciana ha sentito di potere e di dovere con pari titolo proporre a se stessa come fari di una medesima fede e di un sentimento medesimo!

Corriere Veneto

DA CAVARZERE

10 ottobre.

Società Operaia — Fra Sindaco ed Assessore — Banda Cittadina — Dimissioni ritirate.

La Società Operaia di M. S. per festeggiare la ricorrenza del VII anniversario di sua fondazione, darà oggi nel cortile dello Stabilimento Scolastico un pubblico ballo con estrazione di una lotteria.

A cura della Presidenza fu compilato e verrà posto in vendita il « *Folletto Benefico* » giornale serio-umoristico d'occasione edito dalla Tipografia Fratelli Biasoli di qui.

La Compagnia che agisce al nostro teatro darà pure questa sera una recita a beneficio di quel nobile sodalizio.

Lunedì 18 corrente nella sala teatrale avrà luogo poi il solito annuale banchetto dei soci.

Alla nobile e benefica istituzione i nostri più cordiali e sinceri auguri nella buona riuscita delle feste.

« L'altrieri nella Sala della Giunta è avvenuto un vivo battibecco fra il Sindaco e l'Assessore... novello.

Il Sindaco si lagnava perchè i colleghi della Giunta lo tengono in nessuna considerazione, non curando neppure consultarlo relativamente ad importanti affari d'ufficio; e l'Assessore di rimando, rimproverava al Sindaco le assenze dal municipio durante l'invasione cholericca e la inabilità e mancanza ai suoi doveri.

Il Sindaco infuriato usciva dalla

Sala dichiarando di mai più por piede in Comune; dietro interposizione però di Don Girella ed altri amici tutto poté essere accomodato, ed il Sindaco fece ritorno al Municipio ove mansuetamente ripigliò le... interrotte funzioni.

I commenti tornano inutili: il pubblico ha giudicato.

No c'è che dire; l'Amministrazione del nostro Comune vale un Però, e ci fa meraviglia come il Prefetto non abbia ancor decretata la... crocifissione di questi onorevoli, insigni personaggi che onorano Cavarzere.

La protesta dei Soci contro la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della Società Filarmonica incontrò il plauso dell'intero paese.

Quei signori riconoscono l'errore commesso ma non vogliono porvi rimedio; e subiscono in santa pace lo schiaffo morale loro inferto dai Soci, continuando, con una sfacciataggine unica, a rimanere in carica.

Molti Soci sono intenzionati di rifiutarsi dal pagare le azioni mensili ritenendosi scolti da ogni obbligazione verso la Società in seguito alla violazione dello Statuto.

La Banda Cittadina, per la mancanza dei filarmonici espulsi, non può più presentarsi in pubblico.

Che farà l'autocrate Consiglio d'Amministrazione?

Persisterà nell'errore commesso, di decoro al nostro paese?

Sentirà almeno, ora, il voto dell'Assemblea dei Soci?

Le corrispondenze che vi trasmettono urtano i nervi ai nostri illustri omeioni.

Difatti il famoso soprintendente scolastico ed Assessore Municipale montò su tutte le furie al leggere l'ultima corrispondenza che lo riguardava, e trascinato dalla bile, sfogò le sue vendette contro... i poveri e contribuenti ritirando le dimissioni date.

Ed ora... occhio alle maestrine, signor sovrintendente scolastico!!!
Ugo.

Da Adria

10 ottobre.

La scuola-lavoro... ed altro

Oggi, come un manifesto annunciava, ebbe luogo la dispensa dei premi della scuola-lavoro. La solennità non poteva riescire meglio. Sul palcoscenico del nostro teatro Politeama erano disposti i lavori tutti, ed in mezzo, gli attrezzi e macchine per l'esperimento, come venne preannunciato.

All'ora fissata comparvero le autorità, il R. Commissario, l'ispettore Scolastico, le Autorità municipali e gran parte del corpo accademico insegnante dei vari istituti di Adria.

La festa ebbe principio al suono della marcia reale, e poi il sig. Ugo Goffrè lesse un forbito discorso d'occasione che fu applaudito. Egli, quale membro della Giunta municipale, fu quegli che massimamente si diè corpo ed anima a fine che questa istituzione potesse raggiungere l'efficacia desiderata. L'esperimento presentato al pubblico coronò l'intento, ed il sig. Ugo Goffrè ne può andar superbo. Auguro che egli continui sempre nell'assunto impegno. Mercè la sua attività Adria in breve potrà contare una scuola-lavoro modello.

Dopo di lui prese la parola il signor prof. Cessi. Con lunga e dettagliata relazione dimostrò quanto fu fatto e quanto resta pure a farsi. L'egregio

professore che dirige questa istituzione, merita particolari elogi:

Con lui e col sig. Goffrè merita pure uno speciale elogio l'egregio artista, pittore esimio, il sig. prof. Bertoli. Fu egli che pose in azione ogni buon volere, fu egli che con cure indefesse, senza risparmio di tempo ebbe ad impartire l'insegnamento pratico e teorico agli amabilissimi giovani. Adria deve essere riconoscente a tanto distinto artista e professore.

I premiati furono molti; e fra i principali ricordo il Cechetti, per lavori di prospettiva e pittura, il Capetta, per lavori d'intaglio il Grassetti di Bottrighe per lavori a lapis conté e decorazioni, il Segantin, tappezziere, il Franzoso meccanico, il Bonin per lavori a lapis conté e plastica, il Pavan per lavori d'agrimensura, il Manzoni per lavori in muratura. Per questo primo esperimento ve ne ha di troppo. Domani, e dopo, i giovani tutti faranno bella mostra di lavori pratici al cospetto del pubblico. — Scriverò in argomento.

Ho veduto su per qualche facciata in città scritti che altamente deploro. Non è in tale maniera che si battono gli avversari. Abbiamo troppi argomenti, per non perderci in piccolezze degradanti. Così non si può che nuocere alla causa onesta ed al vero.

Per quanto il signor Oriani insista nelle sue mancanze, per quanto egli

terribile, io non approverò mai che contro di lui si compiano atti disonesti. Morte a nessuno! vita a tutti, e prospera! Cid che interessa maggiormente egli è questo, e per tutti, farci migliori. Lottare è giusto, ma con armi da veri cavalieri. Certe bassezze non sono per nulla giustificate. Viva Oriani, ma si corregga; ecco quanto io trovo d'opporre alle insensatezze di chi non lotta a fronte alta.

Da Montebelluna

11 ottobre

IL BOSCO MONTELLO

Fu qui tenuto ieri un comizio dai boscajuoli del Montello. Questi sindaci, all'effetto di togliere ogni pretesto a spiegamento di forza pubblica col pericolo di conseguenti disordini, avevano influito che vi intervenissero soltanto alcuni rappresentanti dei capi famiglia.

Con tutto ciò ben 700 furono gli intervenuti: tutto procedette col massimo ordine e le deliberazioni risultano dal seguente

PROCESSO VERBALE

Molti capi famiglia in rappresentanza dei Comuni limitrofi al Bosco Montello, cioè Montebelluna, Cornuda, Arcade, Nervesa e Volpago, si sono riuniti quest'oggi alle ore 10 antimeridiane nella Piazza di questo Capoluogo di Comune per trattare la questione del Bosco Montello.

A tal uopo si è costituita una Presidenza provvisoria composta dei signori Moretti Giuseppe, Nardi Martino e Pizziola Francesco, la quale Presidenza viene confermata stabilmente.

Il Moretti Giuseppe invita i presenti a trattare sull'argomento.

Prende la parola Zaniol Leandro che dice: Il Governo ritenere i boscajuoli ladri, perchè vanno a far legna nel Bosco mentre essi fanno di essere onesti, il che proverebbero se loro fosse data una porzione del Bosco da lavorare e mostrerebbero di essere altresì laboriosi agricoltori.

Pizziola Francesco prega le Auto-

rità Municipali di chiedere al Governo la concessione del Bosco a favore delle popolazioni limitrofe, non concedendone l'uso alla speculazione di società private: protesta che i lavoratori darebbero più denaro e lavoro più proficuo che qualsiasi società. E che occorre levare di mezzo la miseria che vi è nel paese di Ciano pel quale parla.

Tocchetton Luigi ripete con altri termini le stesse cose dette dai precedenti oratori, chiede la divisione del Bosco con l'obbligo di porlo a coltura proficua con indefesso lavoro, dicendo essere il Bosco per la massima parte adatto a vignali e coltura di cereali: Voci generali sostengono quanto ha detto il Tocchetton.

Nardi Luigi invoca dai sindaci che venga presa la misura della divisione del Bosco per famiglie, essendo ora costretti a rubare le legna trovandosi fra la triste necessità di darsi al Bosco o morire di fame colle famiglie.

Callegari Antonio non vuole che società private abbiano il monopolio del Bosco ma bensì sia dato in lotti alle singole famiglie altrimenti i boscajuoli saranno costretti a fare quello che non va bene.

Cicogna saluta i boscajuoli cittadini di libero Stato, felicità le Rappresentanze Comunali che s'interessano della loro sorte; dichiara fondato il timore che una ingorda speculazione rapisca ai boscajuoli il beneficio della trasformazione del Montello.

Il sentimento della proprietà è naturale e quindi è radicato anche in voi e forma la vostra aspirazione.

Impreci a coloro che calunniano i boscajuoli — ricorda le loro privazioni ed i loro stenti; la proprietà li redimerà. Invita i boscajuoli ad unirsi alle loro rappresentanze ed a fidare nel Re che poggia sulla Rocca del Diritto Nazionale.

Don Carlo Moretti ricorda i giorni del 1864 nei quali la persecuzione del Governo Austriaco era all'ordine del giorno.

ed ora in forza del vessillo Nazionale (lo addita) che la superstizione e l'ignoranza ha insegnato a spregiare, i boscajuoli hanno il diritto di far valere legalmente il proprio diritto, che vi dà la libertà della parola essendo voi qui liberi come il Re a Roma e non essendosi antagonismo fra ricchi e poveri che uniti in armonia potranno persuadere il Governo a determinarsi in vostro vantaggio, e sostenuti in Comune accordo sapranno abbattere i raggiratori del Governo.

Il sindaco di Montebelluna vuole affermata la volontà decisa dei boscajuoli di mettersi seriamente ed onestamente al lavoro, e per aver la prova che le Rappresentanze Comunali sono in piena accordo con tutta la popolazione espone per sommi capi il progetto dei Comuni, facendo rile-

vare la necessità di provvedere oltre che alla spartizione dei terreni ai mezzi grandiosi che occorrono per assicurare una forte coltivazione ed in questa l'avvenire della popolazione. Addita attraverso a quali fasi ed a quali sacrifici i boscajuoli giungeranno sicuramente ad una rigogliosa prosperità.

Dice che le Rappresentanze Comunali vogliono garantire l'ordine e la tranquillità pubblica finché vi sia una speranza che il progetto dei Comuni vada attuato: raccomanda quindi il rispetto alla Legge ed una calma fiduciosa nel trionfo della giusta causa.

La popolazione approva con acclamazioni le dichiarazioni delle Rappresentanze Comunali ringraziandole del loro operato.

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità:

« I boscajuoli del Montello riuniti in solenne comizio supplicano il Governo che, a salvarli da completa rovina, voglia escludendo la privata speculazione adottare i provvedimenti reclamati dalle loro Rappresentanze Comunali. Esprimono un voto di riconoscenza alle cinque Rappresentanze Comunali. »

Fatto letto e sottoscritto.

f.° Moretti Giuseppe, *Presidente.*

» Nardi Martino, *membro del Comitato.*

f.° Pizzola Francesco, *membro del Comitato.*

f.° Tacconi Cesare, *Segretario.*

*. Fin qui il verbale del comizio.

L'ardua questione del Bosco Montello, così interessante non soltanto per la provincia di Treviso ma per tutta l'Italia, entra quindi in una nuova fase.

E noi ci compiacciamo di vedere gli interessati prendervi parte diretta, perchè così soltanto se ne avrà una soluzione in senso democratico evitando che sulle rovine del vecchio bosco si imponga soltanto gli speculatori, questa ruina di ogni pubblico e privato interesse.

Al che coopererà a meraviglia l'opera solerte e intelligente di questi sindaci e specialmente del nostro dott. Pietro Bertolini — che sostiene così nobilmente i locali interessi provvedendo al loro sviluppo con fini serenamente democratici.

Belluno. — Tornasi a parlare della ferrovia Belluno Perarolo.

Respinto dalla Deputazione Provinciale di Belluno il primo piano di riparto della spesa già approvato dalla gran maggioranza dei Comuni, questa Giunta Municipale incaricava l'ingegnere Pez di Belluno di un nuovo riparto da eseguirsi con criteri più razionali. Il lavoro fu difficile epperò lungo ma finalmente è stato presentato a questo Municipio e sarà in breve stampato e spedito ai singoli Comuni per l'approvazione dei rispettivi consigli.

L'ingegner Pez si è conformato ai

— Entri pure.

Quando il servo si fu allontanato, una nube più oscura le adombrò il volto.

— Di nuovo quest'importuno! — disse — se non fosse intimo di Arturo lo avrei rimandato le cento volte!

Io non presumo del mio dono di natura quale fisonomista, ma credo che Lavater stesso non avrebbe attribuito al portamento e al volto dell'entrante barone alcunchè di indiscrezione. Era più probabile che in chi l'osservava producesse l'impressione della timidezza e della irresolutezza. I suoi stessi biondi mustacchi avevano appena l'ardire di mostrarsi; l'imbarazzato sorriso che sfiorava la bocca del barone, il colore giallo sbiadito de' suoi capelli, la bella, riguardosa sua andatura — tutto contribuiva a fare di lui il ritratto della mansuetudine e della onestà. Come dissi, io non sono fisonomista, però col barone Brick avrei giuocato a pari e dispari a l'oscuro.

Sembra che la signora de Bronting la pensasse diversamente.

— A qual motivo devo io l'onore di vederla? — ella domandò in una forma sgradita; — ovvero desidera vedere Arturo? Egli è assente.

— Appunto per questo è che vengo in tal momento! — rispose con ingenuità il barone.

— Lei parla enigmatico.

— Sono pronto a spiegarmi — rispose Brick, mentre, per avere inciampato nelle frangie del tappeto si appoggiava alla spalliera di una poltrona: — Io ho — a dirla schietta — già da lungo tempo nutrito il desiderio, eccellentissima signora, di parlarle a quatt'occhi.

— Me ne accorsi.

— E fia vero? — domandò Brick sbigottito.

— Il suo contegno non mi lasciò alcun dubbio, lo può credere.

— Avendo io a farle una dichiarazione, dalla quale dipende la felicità di tutta la mia vita.

La signora de Bronting, inquieta, agitavasi nel suo sedile.

— Una dichiarazione? — ella domandò come allarmata.

criterii e metodi approvati dal Consiglio di Stato con Decisione dell'8 marzo 1882 e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed ha accolto i consigli dati della Deputazione Provinciale di Belluno.

Strà. — Ci scrivono: Ecco l'esito del tiro di beneficenza tenutosi Domenica nella Villa Nazionale di Strà:

Poule d'apertura, vincitore Dolfato. Gara di Resistenza 1° premio Rigoni — 2° Facco — 3° Dolfato — 4° Bona — 5° Martini.

Prima Poule libera, vincitore 1° premio Facco — 2° Martini.

Seconda Poule, vincitore Parpaiola. Terza Poule, vincitore 1° premio Dolfato — 2° Martini.

Quarta e quinta Poule, vincitore Parpaiola.

Cronaca Cittadina

Biblioteca Universitaria. — La Biblioteca Universitaria starà chiusa al pubblico, per ragioni di servizio interno a tenore dell'art. 160 del Regolamento, dal 25 ai 30 del mese corrente.

Per i proprietari di quadrupedi. — Il comandante del distretto militare ci comunica e pubblichiamo:

« Una modificazione del manifesto testè pubblicato, i proprietari di quadrupedi residenti nel Comune di Padova, sono invitati a presentare il giorno 20 corrente anziché il giorno 15 i loro quadrupedi al locale distretto militare, ove si troverà la commissione d'arruolamento. »

I quadrupedi creduti abili saranno arruolati per un anno, al termine del quale verrà corrisposto un premio di L. 50.00 ogni quadrupede al proprietario che in quell'epoca ne risulterà ancora legittimo possessore. Le condizioni per l'arruolamento trovansi specificate nel manifesto tuttora affisso nell'albo pretorio.

Il Gaz. — Fra le tante cose che la nuova crisi municipale ha fatto se n'era fatto niente prima, perchè l'assessore cui l'affare spettava, pareva non se ne occupasse troppo.

Un indirizzo era stato spedito, dai commercianti e utenti, in proposito, ma non se n'è fatto niente.

Adesso l'inverno batte alle porte e le lunghe sere portano uno straordinario consumo di Gaz. Converrebbe adunque che l'affare non dormisse ulteriormente, ma si prendesse una buona volta qualche provvedimento, se non si vuole che i consumatori provvedano da sé per costringere la Società del Gaz a più miti consigli.

*. A proposito! quanto si attende a collocare nel Vicolo dietro San Benedetto il fanale a gaz deliberato fin dal decorso maggio? Ci vuol tanto a collocare un fanale? O si attende venga la primavera colle rondinelle?

— Veramente...

— Posso domandare, in qual modo mi sia concesso l'onore di ricevere dichiarazioni da lei?

— Perchè ella tiene in sua mano la mia salvezza, la felicità della mia vita, la pace dell'anima mia!

La signora de Bronting diveniva sempre più impaziente.

— La pace della sua anima? È quanto dire, ch'ella ha da fare a me una confessione.

— Se così piace a lei chiamarla!

— Non si confessano però che i peccati.

— Temo che stimerà tale la mia audacia — disse sospirando il barone.

— Ora di cosa si tratta con questa sua dichiarazione?

La signora de Bronting fece questa domanda con significante energia.

Il signor de Brick sospirò profondamente, si aggiustò ripetutamente il colletto, finalmente bisbigliò da sentirsi appena.

— Di cosa si tratta, mia graziosa signora? Oh! può domandarlo? Cosa altro, se non...

Il tafferuglio di Pedrocchi. — Stanotte al Caffè Pedrocchi vi fu un vero pandemonio.

Erano le ore 1.15 circa quando quattro individui ubbriachi entrarono in quel Caffè e chiesero gelati, che però vennero loro rifiutati perchè non ce n'erano.

Invano furono adoperate tutte le persuasive per convincerli di andarsene; fu tutto inutile e una parola trascinando l'altra ne nacque un vero tafferuglio, e il povero cameriere, investito, fu ben bravo di liberarsi.

In mezzo a questa confusione un certo Giovanni Frasson prese un cabarè dal banco e lo scagliò contro uno specchio riducendolo in frantumi (lo specchio è del presunto valore di lire 300).

Uno degli ubbriachi urtò del pari colle gambe contro uno di tre ufficiali che stavano sorbendo il caffè; l'ufficiale invitò l'ubbricco a usare creanza ma invece l'altro e i suoi compagni pretesero fare i prepotenti; gli ufficiali naturalmente reagirono e pensarono insegnare la creanza a quei turbatori della quiete. Maggiore fu la confusione e andarono di nuovo in frantumi bicchieri, chicchere e bottiglie; rimase rotta anche una lastra di una portiera prospiciente il Teatro Garibaldi. I tumultuanti vennero scacciati dal Caffè ed anzi uno, mentre si difendeva con in mano un tavolino fu scagliato fuori del Caffè andando a percuotere della testa sovra un gradino e rimanendo ferito, cosicchè ne grondò sangue; della ferita andò a curarsi all'Ospitale. La lite si riapicò anche fuori del Caffè.

Fu dopo tre quarti d'ora che giunsero le guardie di P. S. e procedettero all'arresto del Frasson. I suoi compagni erano certi Giuseppe e Leonardo Lista, carrettieri; è ancora sconosciuto il quarto. Vuolsi quegli individui festeggiassero l'uscita dal carcere appunto di questo quarto individuo dopo scontata la pena di tre anni di carcere. Ammirabile il contegno calmo ed energico degli ufficiali.

Un'osservazione! Al Pedrocchi quando tutta Padova dorme vi è ancora la vita; ivi calano tutte le brigate più o meno a ragione in baldoria; perchè non si provvede a uno speciale servizio che impedisca consimili scene ed eviti tante dolorose conseguenze? Non si hanno forse a disposizione gli uomini per sorvegliare la famosa ipotetica lapide?

Teatro Garibaldi. — La seconda recita dell'operetta « Armi ed Amori » passò con buon numero di applausi agli attori principali, cioè alle Garbato e Scolari ed ai signori Mancini e Lecardi. Fu bissato anche iersera il finale del secondo atto col famoso *can can*. Stassera ultima recita di questa operetta.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia, *Garibaldi a Roma*, Carlini.
2. Finale 2°, *Jone*, Petrella.
3. Mazurka, *Gerstbrand*.
4. Atto 4°, *Aida*, Verdi.
5. Duetto, *Contessa d'Amalfi*, Petrella.
6. Ballabile, N. N.

Una al di. — Al tribunale correzionale:

Il Presidente — Bernardino, vi domando che cosa faceste la notte del 17 dicembre passato.

Bernardino — Signor presidente! Mi meraviglio di lei, domandare di queste cose a un uomo ammogliato!..

Bollettino dello Stato Civile del 10 Ottobre

Nascite: Maschi N. O. - Femmine 1. **Matrimoni.** — Alessi Fabbiano, meccanico, celibe, con Fortini Giovanna Michielina, maestra, nubile entrambi di Padova.

Morti. — De Gaspari Catterina, fu Angelo, d'anni 49, sarta, nubile.

Castellan Michielina fu Domenico, d'anni 60, vedova, casalinga — Parmigotto Giuseppe di Giuseppe, d'anni 7 1/2 — De Toni Cavallino Laura fu Luigi d'anni 72, casalinga, coniugata — Costa Volebale Marina del fu Filippo, d'anni 65, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La compagnia d'operette comiche Priamo Favi e Fioravanti Giovanni rappresenta:

Armi ed Amori — Ore 8 1/4.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 12 Ottobre.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	101 20. —
Fine corrente »	101 40. —	
Fine prossimo »	—	
Genove »	78 25. —	
Banco Note »	2 02. —	
Marche »	1 24. —	
Banche Nazionali »	2260 —	
Banca Naz. Toscana »	1191 —	
Credito Mobiliare »	—	
Costruzioni Venete »	315 —	
Banche Venete »	332 —	
Cotonificio Veneziano »	197 50. —	
Tramvia Padova »	340 —	
Guidovie »	90 —	

Rendita invariata. Costruzioni domandate.

L'ERPETISMO

Non v'ha peggior condizione del sangue che quella dell'Erpetismo. Il sangue dell'erpetico tiene disposto questo a mille infermità e fra queste ad una, la più terribile, che va tuttavia rendendosi sempre più severa, come più l'erpetismo si dilata. Vogliamo dire l'Apoplessia! La poca fluidità del sangue nell'Erpetico, proveniente dalla eccedenza de' principi albuminosi, fa che esso scorra lenta-

— Se non...

— Se non del mio amore!

La signora de Bronting si alzò con le guancia accese dalla collera; un temporale lampeggiava nei suoi sguardi.

— Ella diventa ingiurioso!

— Ingiurioso? — domandò Brick disperato. — Mentre si tratta del mio più intimo sentimento — e che una parola pronunciata dalla sua bocca basterebbe per rendermi il più felice ed infelice dei mortali!

— Allora preferisco renderla il più infelice. — Signor de Brick, mi rincresce di non poter più a lungo porgere ascolto alle effusioni del suo cuore... Cosa pensa oggi del tempo? Come le incontra la nuova cantante?... Cosa c'è di nuovo?

Il signor de Brick era disperatissimo e concertato. Poco tempo dopo egli si congedò e, meglio meglio si ritirò in sua casa.

— Non mi resta che scriverle.

Fu il risultato delle sue riflessioni.

(Continua.)

LA LETTERA AMOROSA

OSKAR BLUMENTHAL

Seduta nel suo boudoir, un libro nella mano, la signora de Bronting si annoiava. Io non intendo offendere l'autore di quel libro, riferendo questo fatto, ma non posso alterarlo — la signora de Bronting adunque s'annoiava.

Era questa la consueta sua occupazione, allorchè il di lei marito lavorava al ministero. Riedeva egli a casa, allora ella era di buon umore e tutta brio. A nessuno ella diceva di essere felice con suo marito. Peraltro si può giurare ch'era questo il caso.

La sua oziosa astrazione venne interrotta dal sopraggiungere di un servo, recante un biglietto di visita.

« Barone Brick » lesse la signora di Bronting:

mente per le vene cerebrali e quasi vi ristagni; esercitando inoltre l'Erpetismo un'azione distruttiva sulla tessitura delle pareti stesse de' vasi, fa sì che le medesime non possono più sostenere la pressione aumentata del sangue, e si rompono, per cui la polpa cerebrale vien distrutta, e la funzione del cervello alterata. E' quindi evidente che purificando il sangue dall'Erpetismo si giunge ad evitare questo grave pericolo. — Ora ciò si ottiene in modo assoluto collo Sciroppo di Parigiina composto, preparato dal chimico Giovanni Mazzolini di Roma, essendone incontestabile la virtù nella cura radicale dell'Erpetismo. Esso com'è composto di succhi vegetali estratti da erbe eminentemente depurative e combinati con altri elementi che ne ingigantiscono la forza, riesce il più valido il più sicuro depurativo fino ad oggi riconosciuto nella cura del sangue dell'Erpetismo. L'uso ne è divenuto così generale ed esteso che ad ogni nuova stagione si deve moltiplicare la quantità della sua preparazione per le innumerevoli richieste che ne pervengono sì dall'interno che dall'estero.

Depositi in Padova presso la drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona drogheria Negri.

Diario Storico Italiano

12 OTTOBRE

La pace seguita fra Ferdinando il Cattolico, re d'Aragona e di Sicilia, e il papa Innocenzo IV, nell'anno 1845 non quietò alcuno.

Il pontefice aveva bensì fatto licenziare le sue genti d'armi e imposto ai baroni di giurar fedeltà al re Ferdinando; ma costui non tardò a sfogar la sua collera contro quanti gli venivano alle mani.

Molti ne fece perire ed altri imprigionare. Nella città d'Acquila, che, secondo i patti doveva restare in libertà, nel dì 12 ottobre 1486, entrò il conte di Montorio colle milizie del duca di Calabria, primogenito del re Ferdinando, le quali ucciso l'arcidiacono postovi dal papa, fecero tornare quella città all'ubbidienza del re, con che vieppiù restò deluso il pontefice, e ciò fu causa di nuove guerre.

Una rissa in ferrovia

DUE UOMINI BUTTATI DAL FINESTRINO

Telegrafano da Roma: L'altra sera nel treno che tornava da Frascati ebbe luogo una sanguinosissima tragedia.

Bisogna notare che questi treni, lunghissimi alla domenica inquantochè riconducono a Roma tutti i popolani e borghesi che usano recarsi a respirare settimanalmente l'aura campestre, lo sono ancor più ora che è l'epoca delle cosiddette ottobre e vi succedono, quasi sempre dal più al meno, dei disordini, raccogliendo moltissimi avvizzati.

Questi treni per le ottobrate vengono anzi qualificati dal nostro popolo col titolo di *tropee*, equivalente a sbornia.

Fatto sta che in un vagone, cinque giovinotti, che avevano passato il limite dell'allegria, facendo un po' di diavolo a quattro nel vagone, urtarono in una donna. Questa se ne lagno, un suo congiunto protestò incolerito e di qui nacque una rissa indiolata, alla quale presero parte quasi tutti i presenti. Era uno di quei vagoni senza tramezze ove si radunano molti individui. Figuratevi il chiasso, le grida, lo spavento delle donne!

Quelli del vagone vicino si posero in orecchio ed udito di che si trattava, gridarono agli altri che venivano appresso di passar la parola affinché si fermasse la macchina; ma il rumore del treno, la distanza del macchinista e la corrente d'aria che portava la voce nella direzione opposta, impedirono che le grida potessero venire udite.

Centinaia di teste s'affollavano ai finestrini quando dal vagone dei risanti si videro sporgere un corpo, esser buttato in avanti e rotolare sanguinolento sul terreno come corpo morto; poco dopo, quasi al momento d'entrare sotto un tunnel, dal finestrino stesso un altro corpo subì la stessa sorte; fu un miracolo se non qualche membro non restò sotto le ruote, tanto vi era caduto appresso.

Il terrore assunse un carattere enormemente spaventoso. Delle donne svennero, centinaia di voci si diedero a gridare a squarciagola: ferma! ferma!

Il tunnel favorendo assai meno la dispersione della voce, questa arrivò all'orecchio del macchinista che fermò subito il treno.

Molti viaggiatori discesero allora avvicinandosi al vagone, oggetto dell'attenzione generale.

La rissa era celmata; ma si era adoperato il coltello e si trovarono là dentro quattro feriti, però senza gravità.

Gravi invece furono le contusioni riportate dai due giovani buttati giù dal treno che furono subito rintracciati. Uno di essi non dava quasi segno di vita.

Inutile dire che i feriti furono condotti all'ospedale e che vennero operati parecchi arresti.

Un po' di tutto

Un dramma fra italiani in America. — Venerdì sera, a Ligonier, Pennsylvania, certo Antonio Janolito, bracciante italiano fu brutalmente assassinato da due suoi compagni di lavoro, pure italiani, certi Nicola Angeli e Federico Stefani.

I tre ebbero querela fra loro per questione di danaro, ed i due ultimi assalirono il Janolito con revolver e con manichi di piccone. Dopo che l'Angeli ebbe spaccato il cranio all'infelice, lo Stefani montò coi piedi sul corpo del moribondo, per finirlo.

Un boia lapidato. — Tre giorni fa, a Malaga (Spagna) venne giustiziato un assassino, certo Pingallo.

Esaurite le sue triste funzioni, il boia se ne tornava a casa, ma all'uscire di carcere fu incolto da una grandine di sassate che gli piovevano addosso da tutte le parti.

Uno dei grossi sassi lanciati contro, ferì il carnefice alle gambe, un altro alla testa, facendolo cadere a terra privo di sensi.

Nacque in città un grande tumulto in seguito a tal fatto, seguito da disordini.

Furto in ferrovia. — Da qualche tempo nella stazione di Ventimiglia si trovavano tagliate alcune cinghie di cuoio che servono ad innalzare le vetrine degli sportelli dei vagoni. Inutili riescono sempre le indagini, ed i guardiani notturni venivano sovente puniti per la poca diligente sorveglianza alle carrozze giacenti.

Finalmente l'autorità di P. S. scopri il ladro nella persona di una guardia eccentrica, la quale, essendo un ciabattino, conosceva che in quelle cinghie trovava un corame di prima qualità buonissimo per suolar scarpe, e ad un prezzo veramente eccezionale!

Contadini infoccati. — A Noale ci furono le corse dei velocipedi. Durante le corse i contadini tentarono di far forza rompendo lo stecato per assistere gratis lo spettacolo. Di rado si vide una moltitudine di gente così inviperita. Pareva una massa di ubriachi!

Vennero fatti alcuni arresti; una folla di contadini invase tumultuando la strada dinanzi alla caserma, tentando colla forza di liberare i compagni.

Il delegato signor De Colle fu costretto a far caricare alla baionetta.

Vittima d'un bue. — Pietro Camera d'anni 62, di Trucazzano, contadino, conduceva un bue, tenendo la corda attorcigliata al braccio destro. Ad un tratto il bue si spaventò e si mise a fuggire.

Il Camera non volle o non poté sciogliersi dalla corda, e trascinato nella pazzia corsa, riportò ferita e frattura della mano destra.

Venne ricoverato all'Ospedale Maggiore di Milano.

Processo della « Mano Nera » A Caltanissetta continua il processo per associazione di malfattori. Tutti gli imputati si mantengono nella negativa. Un testimone, che doveva far importanti rivelazioni, fu assassinato giorni sono. Si spera di condurre a termine il processo fra una decina di giorni.

Schiacciato fra due carri. — Nelle vicinanze di Vergato, Peri Domenico, addormentatosi sul proprio carro, cadde sulla via. Mentre stava per rialzarsi, giungeva un altro birroccio lateralmente, sicchè il poveretto rimase schiacciato fra i due carri.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità
La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.
Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

La *Tribuna* rileva l'importanza della dichiarazione categorica, pubblicata ieri dalla *Republique Française*, che la Francia non aspira affatto ad occupare Tripoli.

Invece la *Riforma* riceve la notizia che una nave francese fu vista scandagliare nelle acque di Tripoli. Le autorità ottomane, avendo chiesto spiegazione, il comandante della nave allegò il pretesto che credeva trovarsi in acque tunisine.

La *Rassegna* è informata che il papa è irritatissimo per l'agitazione anticlericale e gli sgomberi dei conventi abitati abusivamente. Egli si lagna molto acutamente con quanti diplomatici vede. — Nei circoli vaticani si rimette avanti lo spauracchio della partenza del Papa da Roma.

La *Tribuna* riferisce un colloquio del suo corrispondente col gen. Kaulbars.

Questi confessò al suo corrispondente di aver trovato quasi dappertutto, ma specialmente a Rutschkiuk una marcata ostilità.

Soggiunge che i Bulgari tirano troppo la corda e che la corda si spezzerà.

(Nostrì dispacci)

Roma, 11, ore 9,20 ant.

Confermansi miei telegrammi di ieri l'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* non sussistere; trattarsi soltanto di una corrispondenza alla *Deutsche Tageblatt*. Unanime meraviglia anche perchè gli stessi ufficiosi avevano preso il granchio.

— Dice Depretis abbia assicurato che coglierà presto un'occasione per dichiararsi solidale con Grimaldi e Taiani nella politica anticlericale.

— Sono attesi gli ambasciatori d'Austria e di Francia.

— Viene smentito che l'onorevole Maiocchi intenda dimettersi.

— I Gesuiti per prevenire i rigori del governo riempiranno le loro case di stranieri, mandando gli italiani all'estero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Lipsia, 11. — Il Tribunale dell'Impero respinse il ricorso in cassazione dei capi socialisti Bebel, Vollgar, compagni contro la sentenza del tribunale di Freiburg che li aveva condannati a sei e nove mesi di carcere. La sentenza quindi passa in re giudicata.

Madrid, 11. — Fu pubblicata la sentenza nel processo di Galeote che fu condannato a morte. Il processo passerà in cassazione.

Vienna, 11. — Churchill proveniente da Dresda, è giunto a Praga.

In Bulgaria

Parigi, 11. — Telegrafano da Sofia: Scoppiarono delle divergenze profonde fra Karaveloff che vuole accettare le domande della Russia e i suoi colleghi della reggenza.

Sofia, 10. — Stamane 150 contadini si recarono al consolato di Russia per domandare quale fosse la condotta da seguire nelle elezioni. Necludoff, gerente il consolato, si affacciò alla finestra; la folla lo ricevette alla grida di viva la Russia. Necludoff ricordò la missione di Kaulbars; aggiunse che la Russia aveva già dichiarato che considerava le elezioni come nulle.

I contadini si recarono allora all'ufficio elettorale; dissero che venivano per sospendere le elezioni, disapprovate dalla Russia. Furono respinti; parecchi caddero per le scale e furono calpestati. Gli elettori li inseguirono a sassate e bastonate.

I contadini condussero i feriti al consolato di Russia.

Sofia, 10. — I contadini, dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente nella corte del consolato di Russia, si armarono di bastoni.

Una folla numerosa e ostile circonda il consolato.

Dei montenegrini, nascosti nel con-

solato di Russia, tirarono dei colpi di rivoltella nella direzione dei consolati inglese e tedesco. Nessun ferito. Due case portarono tracce di palle. Il personale del consolato Germanico corse vero pericolo.

Sofia, 10. — A Sofia la lista del Governo passò con grande maggioranza.

Le notizie dalle provincie danno una grande maggioranza pel governo; specialmente in Rumelia nessuno degli oppositori fu elettore.

Segnalansi da Viddino e Varna ove risiedono i consoli Russi, dei maneggi analoghi a quelli di Sofia.

Kaulbars è giunto a Sciumla dove un meeting di diecimila persone si manifestò contro di lui a favore del Governo.

Sofia, 10. — I contadini che si trovano al consolato russo vengono fatti partire per piccoli gruppi; disarmati dei bastoni e condotti in caserma furono rilasciati durante la notte.

Londra, 11. — Il *Daily News* pubblica in edizione speciale, queste notizie da Sofia: L'ordine fu ristabilito, ma temonsi dimostrazioni anti-russe; i muri del consolato inglese portano la traccia di una palla. Un'altra cadde presso il consolato tedesco.

I Consoli Russi dappertutto, cercano impedire l'elezione dei candidati ministeriali, quello di Viddino spinse la folla a resistere agli ordini della polizia.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

Il 1° Novembre 1886

col grande premio di

Lire 500.000 oro

ed altri di minore importanza avrà luogo in Roma l'estrazione del

Prestito  a Premi

DELLA

CROCE ROSSA ITALIANA

autorizzata con R. Decreto

28 Giugno 1885 sotto l'alto patronato delle LL. MM.

Il Re e la Regina d'Italia

Il piano delle estrazioni è riportato in lingua Italiana, Francese e Tedesco sopra ogni singola Obbligazione. L'Obbligazione estratta per il rimborso continua a concorrere alle estrazioni.

Il pagamento è garantito dallo Stato.

I pagamenti si fanno otto giorni dopo l'estrazione e viene eseguito al domicilio dei vincitori.

4 Estrazioni all'anno

1 Novembre — 1 Febbraio

1 Maggio — 1 Agosto

Le estrazioni hanno luogo in Roma sotto la sorveglianza dei Delegati del governo italiano.

Ogni Obbligazione Originale definitiva si vende al prezzo di sole L. 36 coll'obbligo della ditta F.lli CROCE di riacquistarle dopo l'estrazione al prezzo di L. 31 da tutti coloro che glehe presentassero entro il 10 Novembre 1886.

Ogni Obbligazione è rimborsata fino a L. 45. Ad ogni richiesta unire centesimi 50 per la spesa d'incasso. Gratis si spedisce la lista dell'estrazione. La vendita è aperta fino alla sera del 16 Ottobre presso la Banca F.lli CROCE fu Mario Genova, Piazza S. Giorgio 32 p. p.

Da affittarsi subito

Casa Civile con negozio nel centro di Ponte di Brenta composta di 6 locali oltre al Tinello, Cucina, Cantina, Stalla, Rimessa, Pozzo e piccolo Orto. Per trattative rivolgersi al sig. Turri Eugenio Via dell'Agello N. 3764 Padova.

Istituto-Convitto Barberis

ANNO XIII

Torino, via Cibrario, n. 22, Torino Casa propria

Esclusivo per la preparazione alla R. Accademia, alla Scuola di Modena, ai Collegi Militari ed all'Accad. Navale.

Prestito Ipotecario

DEL

COMUNE DI GISSI

(Provincia di Chieti)

EMMISSIONE

di 457 Obbligazioni da L. 500

fruttanti L. 22,50 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni, garantite con prima e generale Ipoteca su tutti gli stabili di proprietà Comunale.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Brescia, Verona e Lugano.

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 12, 13 e 14 Ottobre 1886 al prezzo di Lire 458 50 godimento dal 10 Ottobre 1886 che si riducono a sole L. 453 50 pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al riparto
» 150 — il 20 Ottobre 1886
L. 158 50 al 5 Nov. 1886
» 153 50 meno » 5. — interessi dal 10 Ott. al 31 dicem. che si calcolano come contante.

Le Obbligazioni liberate per intero avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi

Oltre al vincolo del Bilancio ed a tutte le altre garanzie comuni ai prestiti dei Corpi Morali, le Obbligazioni Gissi hanno la speciale ed eccezionale garanzia dipendente dalla prima e generale ipoteca iscritta sui stabili del Comune che soli fruttano più di quanto occorre a sopprimere al servizio annuale delle Obbligazioni.

La condizione economica di Gissi è la migliore che si possa desiderare. — A provarlo basta questo fatto, che il Comune pareggia il bilancio senza nemmeno far pagare agli abitanti il dazio di consumo comunale.

Le Obbligazioni ipotecarie di Gissi comperate al prezzo di emissione, fruttano annualmente a titolo di interesse il 5 per 0,0 netto di ogni tassa presente e futura — e tenuto calcolo del maggior rimborso in L. 500 queste Obbligazioni rendono più del 5 1/4 per 0,0.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 12, 13 e 14 Ottobre 1886:

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, N. 4.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Torino presso la Banca Subalpina e di Milano.

In Torino presso U. Geisser e C.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Bellinzona presso la Banca Popolare Ticinese.

In Padova presso Carlo Vason.

D'Affittarsi

IN VIA S. GAETANO

DUE CASE

grandi con stalla e bassi comodi; ed inoltre un secondo piano con ammezzati.

Rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Andrea.

C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dantistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Podrocati

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell' Estero.

LA VELOUTTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Deposito in Padova presso Merati.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova
Capitale interamente versato L. 4,000,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1886

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 2,525.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 10,778.59	
3 Cassa	» 526,985.39	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 10,023,228.59	
5 Effetti in Sofferenza	» 32,468.80	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	» 23,215.—	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 301,624.28	
8 » » Mercei	» 175,663.—	
9 Riporti	» 707,893.25	
10 Valori diversi	» 163,175.70	
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 5,065,589.50	
12 Partecipazioni diverse	» 240,000.—	
13 Conti correnti garantiti	» 68,370.35	
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 1,906,852.25	
15 Beni stabili	» 300,000.—	
16 Mobilio	» 16,000.—	
		L. 19,563,809.70
17 Depositi liberi a custodia	L. 2,330,931.65	
18 » a garanzia operazioni diverse	» 2,687,670.50	
19 » dei funzionari a cauzione	» 527,250.—	
20 Debitori in Conto Titoli	» 2,606,215.—	
		» 8,152,067.15
21 Spese e tasse corrente esercizio		» 162,767.86
Totale		L. 27,878,584.71

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	» 205,949.15	
3 Creditori in Conto Corrente fruttifero a tassi diversi	L. 12,179,210.54	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	» 292.90	
5 » » non disponibile	» 50,634.15	
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 2,649,800.20	
7 Effetti a pagare	» 73,111.89	
8 Chèques	» 189.—	
9 Vaglia in Circolazione Stab. Merc.	» 7,279.70	
10 Azionisti Cedole in corso ed arretrate	» 4,728.23	
		» 14,965,246.61
11 Depositanti diversi	L. 5,545,852.15	
12 Conto Titoli presso Terzi	» 2,606,215.—	
		» 8,152,067.15
13 Utili lordi del corrente esercizio	459,301.75	
14 Risconto del precedente esercizio	96,020.05	
		» 555,321.80
		L. 27,878,584.71

Venezia, 11 Ottobre 1886.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
A. PARENZO
F. ROSENTHAL.

Il Direttore
A. BESOZZI

Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

2 1/20 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e per somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate da 4 a 10 mesi.

3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due

firme fino alla scadenza di sei mesi. Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercei.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A L. 1,50 AL CENTO



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

Colori di Zucchero

per Aceto, Birra, Vermouth e Liquori intenso e solubile anche nell'Alcool a 80 O/0 senza lasciar deposito; nuova fabbrica.

Luigi Giacoletti e C. Venezia
Campioni Gratis

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESIO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

Una persona

che può offrire di sé le migliori referenze, desidera collocarsi presso una famiglia civile in qualità di Cocchiere.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale.